



Maggio di pellegrinaggio

Cari lettori e care lettrici, **pace e bene!**
E buon mese di maggio! Sarà perché ho avuto la grazia di nascere in una famiglia cattolica, e di proseguire il mio percorso di vita in seminario, per poi discernere e rispondere sì alla vocazione di frate e sacerdote, prestando servizio in tanti conventi del Triveneto... ma ho sempre amato questo periodo dell'anno, abbinato alla devozione alla Madonna. La dolcezza della stagione, la fioritura profumata delle rose, l'insistenza mite della recita personale e comunitaria del rosario, pegno di speranza, meditazione semplice e affatto banale dei misteri della vita di Cristo... tutto concorre a rendere speciale il mese di maggio. Il suo valore va oltre le urgenti preoccupazioni del momento presente, e le tragiche circostanze internazionali che stiamo vivendo, nelle quali gli Abele e i Caino dei nostri giorni subiscono un'arbitraria condanna a morte decretata da pochi egoismi prevaricanti e ciechi, ma dotati di grande disponibilità tecnologica bellica. Non possiamo stare in silenzio: nelle pagine successive prendiamo necessaria posizione, appoggiandoci ai sapienti pronunciamenti dei nostri vescovi e di papa Leone XIV.

In particolare **meditando i misteri dolorosi, che scandiscono le decine di ogni martedì e venerdì, è inevitabile che si innestino le vie crucis di oggi**, le fatiche e le angosce dell'umanità, così come, insieme, le tante intenzioni di preghiera per i più svariati casi personali che i pellegrini ci affidano, fiduciosi che l'intercessione porti frutto anche solo nel chiederla. Io credo che sia così, davvero. Chiedere di pregare insieme, nella forma della supplica ma anche del rendimento di lode, coinvolgere gli altri in un'orazione comunitaria, è già un atto di fede che dà avvio alla preghiera. Penso a quante volte papa Francesco ci chiedeva di pregare per lui! Ora che possiamo aver sviluppato questa bella

abitudine, bene facciamo a continuare, affidando al Signore Gesù e a sua Madre Maria i passi di papa Leone XIV.

È un grande conforto, reale, accessibile, poter confidare nella preghiera di intercessione gli uni per gli altri. Al contrario: è una tentazione pensarsi isolati, anche nella preghiera. Giusto è ricercare spazi e tempi per stare a tu per tu con il Signore, certamente, ma con un'apertura che di necessità è coinvolgente. Pensate al *Padre nostro*: c'è sempre e solo il «noi», mai un «io» che sia uno. Impossibile proclamarlo, anche se lo facciamo in silenzio mentre siamo da soli nel chiuso della nostra camera, senza che il «noi» non prorompa.

Qui a Castelmonte viviamo plasticamente questa dimensione della solitudine orante che si apre ad abbracciare le folle di pellegrini, ogni giorno con sfumature e opportunità diverse, in una tensione spirituale che entra nella dinamica della creazione voluta da Dio. Ogni giorno ci svegliamo «soli», per quanto in comunità, nel silenzio del santuario abitato solo dalla presenza di Dio. Poi, nel corso della giornata, specie in questa stagione benedetta della primavera inoltrata, salgono i pellegrini, individualmente, o con la propria famiglia, o in grandi gruppi organizzati. È una gioia l'incontro, con il luogo, con la fraternità che si crea, con la preghiera in comune, con la presenza sorridente e accogliente di Maria Madre nostra.

Al calare del sole, anche gli ultimi pellegrini scendono a valle, e torna il silenzio, carico di gratitudine, opportunità per affidare quanto vissuto, ascoltato, incontrato, nell'abbraccio del Padre e, perché no, nella fiduciosa preghiera del Rosario. Perché la bellezza delle rose del Rosario è per tutti, per ogni stagione, rifugio e conforto anche nelle più gravi angustie che la vita ci riserva. Buon mese di maggio!

MdC